

PIANO DI PREVENZIONE ANTICORRUZIONE DELLA FONDAZIONE “HALLGARTEN FRANCHETTI CENTRO STUDI VILLA MONTESCA”

PREMESSA

Con la legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state dettate disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Il sistema di prevenzione delineato dal legislatore prevede a livello nazionale il Piano Nazionale Anticorruzione e, a livello di ciascuna Amministrazione, Piani di prevenzione triennali.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato in data 11 settembre 2013, così come successivamente aggiornato da ultimo con delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione ed in particolare rivolge la sua attenzione anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico tra i quali si può inquadrare la Fondazione Hallgarten Franchetti Centro Studi Villa Montesca, di seguito “Fondazione”.

Dal dettato del PNA si evince: “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre ad implementare adeguate misure organizzative gestionali” (pag. 33); e che “gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono nominare un Responsabile per l’attuazione dei propri piani di Prevenzione della corruzione che può essere individuato anche nell’organismo di vigilanza previsto dall’articolo 6 del decreto legislativo numero 231/2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione gestione dei meccanismi di “rendicontazione trasparente”.

Nell’Allegato 1 al P.N.A al capitolo “B.2 Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ” si legge: Al fine di realizzare un’azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche

il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Precisa il P.N.A. che l'ente definisce la struttura ed i contenuti specifici dei modelli in questione, tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà.

Partendo dal citato quadro normativo e, considerata la realtà della Fondazione, si stabilisce di adottare il seguente modello organizzativo ritenuti essenziale per essere al riparo da fenomeni corruttivi : piano anticorruzione con i contenuti di cui all'allegato 1 del Piano nazionale, paragrafo B.2; adozione di un codice di comportamento; rispetto degli obblighi sulla trasparenza di cui agli artt. 14 e 15 del D. Lgs. 33/2013.

1. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In ossequio a quanto previsto dalla sopra richiamata normativa, è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione della Fondazione il membro del comitato di indirizzo, Prof. Enrico Carloni. Fermo restando che il Responsabile resta il riferimento per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito della Fondazione, si è ritenuto, ai fini del miglior svolgimento del ruolo che la legge affida al Responsabile, di procedere con il medesimo decreto alla designazione di un referente per la prevenzione della corruzione individuato nella figura del responsabile amministrativo della Fondazione .

Al fine di creare un meccanismo di comunicazione / informazione, per l'esercizio della funzione che la legge assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione, si prevede un raccordo costante tra il Responsabile ed il referente designato.

2. AREE A MAGGIO RISCHIO CORRUZIONE VALUTATE IN RELAZIONE AL CONTESTO, ALL'ATTIVITA' E ALLE FUNZIONI DELLA FONDAZIONE; INTERVENTI ORGANIZZATIVI VOLTI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

La Legge 190/2012 ha già individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni. Tali aree, elencate nell'art. 1, comma 16, si riferiscono ai procedimenti di

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 163/2006;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo 150/2009.

Detto impianto è confermato nelle recenti linee di indirizzo per l'aggiornamento dei Piani, che individuano alcuni campi esemplificativi per tipologie di amministrazione: a questo riguardo si ritiene di poter fare riferimento alle indicazioni formulate per le amministrazioni universitarie e di ricerca.

Con riferimento all'indicazione dell'Autorità nazionale anticorruzione di procedere ad una mappatura dei rapporti con i portatori di interessi organizzati (lobbisti), anche al fine di adottare le idonee misure di contenimento del rischio di pressioni indebite, si ritiene che non sussistano rapporti di questo tipo con gli organi e il personale della Fondazione.

Con riferimento all'attività e alla realtà della Fondazione i sopra citati procedimenti corrispondono alle seguenti aree di rischio, relative alle attività svolte nell'ambito di procedure connesse alla gestione di fondi pubblici, in particolare di provenienza europea. Si può fare riferimento, a tal fine, al documento di analisi delle procedure amministrative, che individua una serie di aree "sensibili":

1. processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale;
2. processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa.
3. Incarichi a esperti e tecnici per docenze o progetti di ricerca.
4. Modalità di determinazione e liquidazione degli impegni di spesa.
5. Individuazione dei soggetti destinatari di altre misure quali tirocini, work-experience e borse di studio.

1. Processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale: Reclutamento del personale e gestione delle progressioni di carriera, Conferimento di incarichi di collaborazione.

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

a) previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

b) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione,

c) Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

Il grado di rischio riscontrato nell'area considerata è medio.

Al fine di eliminare il rischi relativi all'area di cui sopra come riportato nel piano nazionale anticorruzione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

Procedimentalizzazione, definizione procedimenti standardizzati, Monitoraggio. Elaborazione di Regolamento; effettuazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive a campione. Le prime indicazioni operative sono state formulate con il documento *"Procedure di trasparenza amministrativa nei settori sensibili delle attività della Fondazione"*, adottato con delibera del Consiglio della Fondazione in data; che costituisce parte integrante del presente Piano.

2. Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa:

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

a) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;

b) Limitata pubblicità e conoscibilità delle singole commesse;

c) Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio. Al fine di eliminare il rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

Procedimentalizzazione, definizione procedimenti standardizzati, costituzione di albi fornitori; monitoraggio. Effettuazione controlli sulle dichiarazioni sostitutive a campione.

Quanto alla costituzione dell'albo fornitori, cui sarà data debita pubblicità nel sito della Fondazione, si costituisce un albo suddiviso per categorie di fornitura (servizi informatici e multimediali; stampa, prodotti cancelleria, grafica editoriale, traduzione e interpretariato; Ricettività alberghiera, ristorazione, catering, trasporti e prenotazione viaggi). La partecipazione all'albo è subordinata al possesso di requisiti giuridici ed economici predeterminati in via generale, con inserimento nell'albo su domanda. La Fondazione regola in modo trasparente ed obiettivo le procedure per la formulazione di richieste rivolte a soggetti iscritti all'albo.

3. Incarichi a esperti e tecnici per docenze e progetti di ricerca.

Per la predetta area il rischio è individuato nella scelta di candidati non in possesso di requisiti professionali adeguati, o attraverso selezioni non adeguatamente aperte e trasparenti. Il livello di rischio è valutato come medio.

Al fine di eliminare i rischi relativi, sono individuate le seguenti misure di prevenzione: Procedimentalizzazione, costituzione di albi di docenti suddivisi per tipologie di competenze, suddivisione interna tra esperti senior e junior sulla base di criteri predeterminati, regolamentazione delle modalità di scelta e selezione tra gli iscritti all'albo. Si fa in particolare riferimento alle prime determinazioni assunte con il documento "Procedure di trasparenza", già richiamato.

4. Modalità di determinazione e liquidazione degli impegni di spesa.

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

a) discrezionalità nella determinazione dei soggetti destinatari degli impegni quanto ad ordine e tempistiche;

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio.

Al fine di eliminare il rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

Procedimentalizzazione, definizione procedimenti standardizzati, monitoraggio.

Con il documento "Procedure di trasparenza" viene definito in via preliminare un iter procedimentale che assicuri imparzialità, trasparenza ed assenza di elementi di arbitrarietà nella determinazione delle modalità di liquidazione degli impegni di spesa.

5. Individuazione dei soggetti destinatari di altre misure quali tirocini, work-experience e borse di studio.

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

a) Mancata trasparenza sulle effettive opportunità, discrezionalità nella scelta dei destinatari delle migliori opportunità;

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/basso.

Al fine di eliminare il rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

Rafforzamento delle misure di trasparenza e pubblicità; Procedimentalizzazione, definizione procedimenti standardizzati per la manifestazione di interesse; monitoraggio.

Con il documento “Procedure di trasparenza” viene definito in via preliminare un iter procedimentale che assicuri imparzialità, trasparenza ed assenza di elementi di arbitrarietà nella determinazione delle modalità di liquidazione degli impegni di spesa.

3. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE

I dipendenti della Fondazione che curano le attività individuate a rischio di corruzione sopraindicati saranno destinatari di corsi di formazione in materia al fine di riconoscere i rischi conseguenti l'attività svolta ed evitare la commissione di fenomeni corruttivi.

Gli organi di gestione della Fondazione definiscono, entro il mese di giugno, un progetto formativo in attuazione della presente previsione.

4. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI DELLA FONDAZIONE IN RELAZIONE AL RISCHIO DI FENOMENI CORRUTTIVI

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno assunte dal Direttore Generale secondo le indicazioni ed il controllo del Comitato di indirizzo della Fondazione in modo da generare un flusso continuo di informazioni.

5. CODICE DI COMPORTAMENTO

E' adottato il codice di comportamento allegato al presente piano (all. 1) al fine di evitare comportamenti a rischio di corruzione. Ciascun dipendente e collaboratore della Fondazione a qualsiasi titolo ne è stato reso edotto. Il codice è inoltre esposto nella bacheca degli uffici della Fondazione.

6. INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DEPUTATO A VIGILARE

SUL FUNZIONAMENTO E L'OSSERVANZA DEI MODELLI

Periodicamente in sede di Consiglio di Amministrazione il Direttore Generale riferirà in merito all'attuazione dei modelli anticorruzione e all'attività degli uffici in merito.

7. SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO A SANZIONARE IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE ADOTTATE

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo l'allegato codice di comportamento e nel rispetto delle procedure definite dai contratti collettivi di lavoro ove applicabili, con decisioni assunte nel caso specifico dal Comitato di gestione della Fondazione, sentito il Comitato di indirizzo, in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto.